

Marco Ronconi

80

PICCOLE STORIE DI CHIESA

CHE NON PUOI NON CONOSCERE



EFFATA'
EDITRICE

A Emanuela, alla nostra storia

© 2020 Effatà Editrice
Via Tre Denti, 1
10060 Cantalupa (Torino)
Tel. 0121.35.34.52
Fax 0121.35.38.39
info@effata.it
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-509-6
Collana: *Le bussole*
Grafica: Silvia Aimar, Vito Mosca

Stampa: Printbee.it, Noventa Padovana (Padova)

Introduzione

In questo libro sono raccolte 80 brevi storie, molto differenti tra loro. Il primo criterio con cui sono state scelte è totalmente soggettivo: sono quelle in cui sono inciampato per i più svariati motivi autobiografici. Le ho scritte sperando che aiutino altri, come hanno aiutato me, a mantenere un sano realismo sull'oggi, virtù quanto mai necessaria e urgente.

Il nostro, purtroppo, è un tempo in cui le paure e le angosce rischiano di diventare pessime consigliere. Per non confondersi, può forse essere utile ricordare che, di periodi davvero tranquilli, l'umanità e il cristianesimo ne hanno conosciuti davvero pochi. Soprattutto, spero sia consolante leggere di persone che hanno retto il peso e la bellezza dell'essere uomini e donne del proprio tempo, restando fedeli al Vangelo. Possiamo farcela anche noi, oggi.

A questo proposito, non tutti i personaggi di questo libro sono modelli da imitare, per un motivo molto semplice: si impara e ci si consola anche per contrasto. Le loro storie vanno comunque raccontate, perché il credente scommette che la Provvidenza guidi le vicende umane e che «tutto, anche le umane avversità, dispone per il maggior bene» (Giovanni XXIII, *Gaudet mater ecclesia*).

Il secondo criterio di scelta di queste 80 storie è l'avere a che fare con la complessità del reale. Il Dio cristiano si è fatto un tale bagno di realtà, da farsi uomo dalla nascita da donna fino all'in-

sensatezza della morte. La realtà è ciò che Dio ha voluto assumere in tutta la sua ambiguità: e «se voi mi chiamate Maestro, e dite bene perché lo sono...», la conclusione è facile. Occorre assumere la realtà, senza negarla banalizzandola o idealizzarla per fuggirla. Solo con i piedi ben piantati per terra, si può guardare al cielo e riconoscerne i riflessi sulla terra stessa.

A questo proposito, mi ha sempre consolato ricordare che il più grande re di Israele, Davide, sia anche lo stesso che pianificò la morte del proprio miglior generale per rubargli la moglie; o che Pietro, il principe degli apostoli, sia lo stesso che rinnegò tre volte nostro Signore. Storie come quelle mi sono d'aiuto tutte le volte che cado nella tentazione di credere che il problema principale del cristiano sia quello di presentarsi il giorno del giudizio auto-justificandosi, avendo accumulato sufficienti buoni-paradiso da presentare alla cassa. Il cristiano cerca la santità non nell'assenza di peccato, ma nella grazia di Dio. E a sua volta la santità non ci costituisce «come esseri autosufficienti, ma come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio» (Francesco, *Gaudete et exsultate* 18). Ora, se la grazia è multiforme, si capisce perché se ne trovi traccia in storie così diverse e lontane tra loro.

In questo libro, tuttavia, non ci sono personaggi biblici, ma ci sono, ad esempio, un papa italiano condannato come eretico e un papa germanico che non riuscì a riformare la Chiesa, ma nessuno dei due era del nostro secolo; ci sono una donna che diventò diacono della seconda sede patriarcale più importante e un monaco per cui l'ira era da considerarsi un dono; ci sono un affarista con pochi scrupoli, senza il quale non avremmo avuto la riscoperta patristica del XX secolo (tra i cui frutti ci fu il Vaticano II), e un mistico che proprio non ce la faceva ad aver paura dell'inferno; ci sono un dottore della Chiesa cattolico di battesimo ma «saraceno di testa» e una donna che con una sola frase cancellò dal panorama della teologia morale cattolica una dottrina di secoli; e parecchie decine di altri e altre che spero

possano regalare un dubbio salutare o dieci pensieri consolanti sulla realtà di oggi.

Moltissime delle storie presenti in questo libro hanno avuto una loro prima versione, ormai qualche lustro fa, sulle pagine del mensile «Jesus» della editrice San Paolo, una rivista di raro valore, allora come oggi, che continua ad unire passione giornalistica e fedeltà al Vangelo. A Giovanni Ferrò che mi ha chiamato e a tutti i direttori che sempre mi hanno concesso libertà e fiducia va qui la mia gratitudine sincera, perché senza il loro sprone non avrei mai incontrato molti dei personaggi di cui qui racconto.

Come molti libri, anche questo può essere letto in molti modi, non necessariamente nell'ordine delle pagine. Pensando ai tempi frenetici della vita di un catechista, o di un insegnante di religione, o di un qualsiasi narratore, alla fine c'è un piccolo indice per temi: quattro storie toccano il tema del matrimonio, ad esempio; sei parlano di monaci e altrettante di liturgia, e così via. Sperando infine che qualche storia sia percepita come troppo breve, in fondo ad ognuna stanno brevi rimandi bibliografici «Per saperne di più» che, in fondo, è il motivo più profondo per cui ascoltiamo e narriamo storie.